

nomie europee dal punto di vista ora descritto, ossia rispetto all'incidenza dei fattori di squilibrio? In estrema sintesi, gli aspetti differenzianti più significativi possono essere indicati nei seguenti:

a) Dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti primari. All'inizio degli anni '70 i prodotti primari (alimentari, energetici, altre materie prime) rappresentavano la metà delle importazioni totali dell'Italia ed il 45 % circa di quelle del Regno Unito, mentre le quote corrispondenti per gli altri paesi comunitari erano sensibilmente inferiori al 40 %. (L'Italia risulta, tra l'altro, l'unico paese dei Nove ad avere accresciuto, nel corso degli anni '60, il peso relativo delle sue importazioni alimentari). Per i prodotti energetici il grado di dipendenza in senso proprio — e cioè la quota di consumo interno coperta da importazioni — appariva basso in Olanda, non troppo alto (intorno al 50 %) in Germania e Regno Unito, alquanto elevato (intorno all'80 %) in Francia, Italia e Irlanda, e ancor più negli altri paesi.

b) Ruolo nella divisione internazionale del lavoro. Gli studi sull'evoluzione della competitività internazionale hanno messo in chiara evidenza come nei primi anni '70 due paesi europei, Germania e Regno Unito, presentassero una notevole concentrazione dei loro vantaggi comparati nei settori a tecnologia avanzata, simile (benché un po' inferiore) a quella riscontrabile per gli Stati Uniti. I due paesi indicati registravano inoltre — diversamente dagli Stati Uniti — una competitività rilevante nei prodotti in fase di « sviluppo », ossia di contenuto tecnologico intermedio. La dinamica delle esportazioni tedesche nel trascorso quindicennio è stata però assai più vivace di quella delle esportazioni inglesi. L'industria del Regno Unito ha mantenuto, e talvolta migliorato, le sue posizioni sui mercati internazionali in alcune categorie di prodotti tecnologicamente evoluti (come farmaceutici e fertilizzanti o macchine per ufficio), ma ha perso terreno in molti altri settori nei quali si è avuta una forte penetrazione dell'industria tedesca. La Germania è venuta così occupando un ruolo chiave nel contesto europeo. Ciò vale soprattutto per il settore dei beni d'investimento: ad esempio, il valore delle esportazioni di macchine elettriche dalla Germania ha raggiunto un'entità all'incirca pari a quella delle corrispondenti esportazioni da Regno Unito, Francia e Italia sommate. Un'accentuata competitività risulta anche per la Germania nel settore dei mezzi di trasporto e in quello chimico. Significativamente diversa la struttura dei vantaggi comparati della Francia e dell'Italia. Infatti, la specializzazione di questi due paesi all'ini-